

IDEE

# Dall'intelligenza che favorisce scelte corrette allo smog che fa male, la scienza dell'ovvio dilaga. E così si sprecano risorse, tempo e soldi per certificare le banalità di tutti i giorni

DI DANIELA MATTALIA

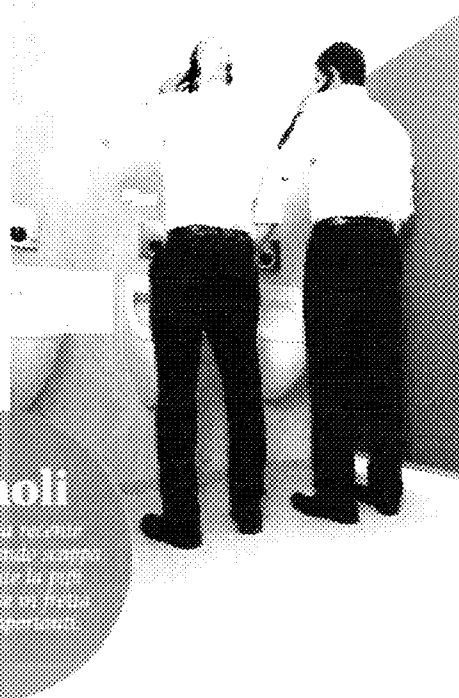
**A**ccanto alla scienza dell'incredibile e dello sbalorditivo, dove i neutrini fanno gare di corsa con la luce e quasi vincono, ne esiste un'altra, rassicurante e confortevole come una vecchia coperta. Senza polemiche o clamori mediatici, ma con tenacia quotidiana, i suoi rappresentanti forniscono esperimenti e studi che sembrano avere tutti un unico obiettivo: certificare le banalità della vita quotidiana.

Nei giorni scorsi abbiamo così avuto modo di convincerci, grazie a un gruppo di ricerca della University College di Londra, che: gli ottimisti sono tali perché ignorano il lato negativo della vita e non si fissano sulle brutte notizie (l'aver utilizzato a tale scopo la risonanza magnetica funzionale ha dato un tocco hi-tech alla scoperta); l'intelligenza aiuta a mantenersi in salute perché favorisce scelte «intelligenti» che, per l'appunto, espongono a rischi minori per la salute (lo hanno argomentato sicuramente meglio, ma è quanto hanno concluso alcuni psicologi dell'Università di Edimburgo, in Scozia); essere esposti per lungo tempo ad aria fortemente inquinata, con elevate concentrazioni di nerofumo, non fa per niente bene al cervello (lo hanno certificato a Boston); avere una giusta quantità di tempo libero favorisce la felicità, invece averne troppo o troppo poco no (Università di



DILLO SU FACEBOOK

Alcuni ricercatori sprecano i soldi pubblici. Partecipa alla discussione sulla pagina Facebook di Panorama.



**Stimoli**

Secondo una ricerca  
indagata, l'aria inquinata  
provoca danni al cervello  
e riduce la capacità di  
decisione.

PANORAMA  
2 novembre 2011

155

## IDEE

Cincinnati); ed essere alti, infine, accresce l'autostima e il successo nel lavoro, ma non se lo si è eccessivamente, perché allora si viene considerati «strani», come hanno precisato gli esperti di Princeton che hanno puntigliosamente condotto lo studio.

Ricerche che hanno richiesto lavoro di gruppo, sforzi, tempo, finanziamenti. E la cui pubblicazione su una rivista scientifica, con un titolo adeguatamente paludato, è stata senza dubbio festeggiata dagli autori. Ma la loro manifesta inutilità è così sfacciata, talvolta, da provocare irrisorie online: «Sono stato a un meeting di psicologia evolutiva (che parolone eh?) sui danni che provoca un cattivo rapporto di coppia al bambino» è uno dei commenti trovati sul web. «Ne è risultato che: urlare o menarsi di fronte a un bambino ne pregiudica il corretto sviluppo psichico e comportamentale; e picchiare il bambino non gli fa granché bene. E sticazzi!».

Chi, per mestiere, studia la storia e l'evoluzione della scienza è meno drastico nel giudicare: «Per gli scienziati vale sempre la pena capire certi meccanismi, anche nelle cose apparentemente più ovvie» premette Giulio Peruzzi, docente di storia della scienza all'Università di Padova. Ma ammette che «su ricerche simili, come su tutti gli studi scientifici, andrebbe sempre fatta una valutazione ex post, a posteriori: il governo, lo stato o l'ateneo che ha finanziato la ricerca valuta tutti gli elementi e ne dà un giudizio finale. In questo modo la quantità di soldi che finisce in indagini senza grande significato verrebbe circoscritta».

Interminabili fiumi d'inchiostro, per esempio, scorrono ogni

anno (è la media dei convegni mondiali sul sonno) per ribadire che bambini e adolescenti che fanno tardi la sera e dormono un numero insufficiente di ore poi sono nervosi; e, a scuola, le loro prestazioni cognitive non si distinguono per brillantezza. Verità in possesso di ogni madre, da secoli. Esasperate dalla fatica quotidiana di dover buttare giù dal letto i loro figli, potranno probabilmente contare su una ricerca (in qualche università la stanno forse già facendo) che certificherà quanto lo stress dovuto alla scarsità di sonno della prole incide sulla pazienza materna.

Scienza in perfetto stile «monsieur de La Palisse», commenta Giulio Giorrello, filosofo della scienza, che vi si accanisce con palpabile piacere: «Con la differenza che La Palisse è passato alla storia, questi studiosi no, e forse non ci sperano nemmeno. Basta loro poter pubblicare da qualche parte indagini con un che di vagamente scientifico, magari con l'aggiunta di un paio di dati, per aumentare stipendio e carriera. In certi settori poi, come psicologia, sociologia, scienze «mollì», la quantità di futilità e vaghezze aumenta. Le scienze «dure», biologia, matematica, hanno meno tempo da perdere».

Di tempo da perdere ne hanno certo avuto parecchio gli autori della ricerca «Preventing winter falls: a randomised controlled trial of a novel intervention» (Prevenire le cadute invernali: un esperimento controllato e randomizzato su un nuovo tipo di intervento). Pubblicato su *The New Zealand medical journal*, lo studio ha concluso che indossare calze spesse sopra le scarpe riduce il rischio di scivolare sul ghiaccio. Ed è stato premiato con il famoso Ignobel (ironico riconoscimento dato annualmente alle ricerche più inutili o assurde). Quest'anno l'Ignobel per la medicina è andato a uno studio pomposamente intitolato «Inhibitory spillover: increased urination urgency facilitates impulse control in unrelated domains». L'indagine, in estrema sintesi, vuole dimostrare che quando scappa urgentemente la pipì vengono prese in fretta decisioni importanti, ma talvolta questo non è un vantaggio. Chi volesse conoscere i dettagli sappia che, online, lo studio ha fatto il giro di mezzo mondo.

«Contrariamente alle scoperte o alle teorie false, queste ricerche non stimolano un bel niente» continua Giorrello. «La teoria tolemaica era sbagliata, ma quanta intelligenza ha sollecitato per poter essere confutata, e da quali geni, Niccolò Copernico, Giordano Bruno, Galileo Galilei. Il falso non è mai nemico della scienza. Queste indagini invece sono una sorta di rumore di fondo continuo».

Parlando di fastidioso rumore di fondo, come trascurare le petulanti, ridondanti (quasi 200 l'anno) giornate mondiali dedicate a qualsiasi cosa? Anche in questo campo, scienza e medicina danno un contributo fondamentale: è appena trascorsa la giornata dell'osteoporosi, ma sarebbe ingeneroso dimenticare quelle dell'emicrania, del rene, della psoriasi, della stanchezza cronica, della prevenzione dell'incontinenza... Ognuna con il proprio corredo di campagne di sensibilizzazione e farmaci «innovativi». Fenomeno, peraltro, che non conosce confini. Un giornalista scientifico americano qualche giorno fa ha raccontato alla Association of health care journalists come, sollecitato da un solerte ufficio stampa sull'importanza della Impotence awareness week (la settimana della consapevolezza sull'impotenza), ha replicato: «Se qualcuno è così sfortunato da essere impotente, sono sicuro che ne è anche perfettamente consapevole». ■



**«In certi settori come psicologia e sociologia la quantità di futilità e vaghezze aumenta»**

Giulio Giorrello, filosofo della scienza